

mensamente, e per la sublimità della lirica, e per la profondità della dottrina e per la purezza della morale.

Non a torto perciò i nostri avi vedevano nel Corano una caricatura del libro divino dei cristiani.

CAPITOLO VIII.

L' Islam.

Maometto chiamò la sua religione Islam, ossia abbandono alla volontà di Dio. Chi professa l' Islam, ossia si abbandona nelle braccia dell' Altissimo, è mussulmano.

La dottrina mussulmana viene attinta dal Corano. Là poi, dove esso è deficiente od oscuro; dove si riscontrano lacune, si ricorre alla tradizione, ossia alla *sunna*. Gli sciiti respingono però la *sunna*, ma pur ammettono, colla logica dei protestanti che respingono la tradizione cristiana, molte dottrine, che non sono contenute nel Corano e che pur dicono sacre, necessarie, volute da Allah, rivelate; p. e. la circoncisione.

Quando non basta nemmeno la *sunna*, si ricorre al consenso unanime dei commentatori del Corano, ossia degli imani; ed in ultima linea alle *Kija*, ossia alle analogie.

La dottrina religiosa di Maometto è monoteistica: Havvi un Dio solo, unico, come nell' essenza così nella persona. Non solo la pluralità di dei ma anche la Trinità delle persone è idolatria.

« Allah! Non havvi Dio all' infuori di lui, il vivente, l' eterno! Egli non sonnecchia nè dorme.

A lui appartiene quanto si trova nei cieli e sulla terra. Chi oserà intercedere presso di lui senza il suo permesso? Egli sa ciò che è nelle loro mani e ciò che si trova dietro di loro ¹ ed essi non conoscono della sua sapienza che quanto egli loro manifesta. Il suo trono si estende di molto sopra i cieli e la terra, nè gli dà affanno la loro custodia, perchè egli è il grande, l' eccelso! » (*Sura II*, 256).

Questo è il celebre versetto del trono, che ha un posto eminente nella liturgia maomettana. Il catechismo mussulmano ² insegna poi così:

« Iddio Altissimo è uno solo e non ha nessun socio o aiutante o simile a sè. Delle cose che vediamo nel mondo o comprendiamo nessuna è simile a lui, ed egli non è simile a nessuna delle cose corporee o intellettuali che creò. Di lui non si può conoscere nè il colore, nè la specie, nè la forma. Egli è senza padre e senza madre, senza figlio e senza figlia o sposa; non dorme nè sonnecchia, non mangia nè beve, non ride nè piange, non gode nè soffre. Egli non procede da nessun altro, e nessuno esiste per generazione da lui. Egli non è nè sopra nè sotto, nè davanti nè di dietro, nè a destra nè a sinistra, ma dovunque colla sua presenza e conoscenza. Dio poi, prima di crearle conobbe già sin dall' eternità tutte le cose che voleva creare. Egli vive di propria vita; la sua vita non è da nessuno, ed egli non è soggetto alla morte. Egli fa quello che vuole, e nessuno può impedire che egli faccia ciò che vuole. Dio fa

¹ Il presente ed il futuro.

² *Ilmihal*, pag. 7 e seg.

colla stessa facilità tanto le cose più minute quanto il cielo universo e la terra. Egli parla, ma la sua parola non procede come la nostra dalla bocca nè è formata di lettere; egli ode ogni cosa, ma non come noi colle orecchie; egli vede tutto, ma egli non vede, come noi cogli occhi ».

Dio si è fatto conoscere agli uomini, manifestando loro quattro libri, egualmente santi benchè non di eguale autorità, la Thora ¹ il Vangelo, il Salterio e il Corano.

La Thora scese dal cielo nelle mani di Mosè.

Così dice Allah:

« Ecco noi abbiamo fatto scendere la Thora, nella quale si trova una guida ed una luce, colla quale i profeti che erano mussulmani giudicavano gli ebrei; ed i rabbini ed i maestri (giudicavano) secondo il libro di Allah quelli che erano affidati alle loro cure.... E chi non giudica secondo quel libro che Allah fece scendere dal cielo è un infedele » (*Sura v, 48*).

Il catechismo mussulmano ² aggiunge però:

« Noi non abbiamo nessun argomento, che ci possa persuadere essere la Thora, che si trova ora nelle mani degli ebrei e dei cristiani, quella stessa Thora che scese a Mosè. Anzi nella Thora che si trova nelle loro mani, non si trova neppure un accenno alle cose che riguardano il paradiso e l'inferno ».

Il Vangelo scese dal cielo a Issa ben Maryam ossia Gesù.

« Noi facemmo premere a Gesù, figlio di Ma-

¹ In genere tutti i libri dell'antico Testamento.

² Op. cit., pag. 8.

ria, le vestigia dei profeti per confermare la Thora, ed abbiamo dato a lui il Vangelo, nel quale si trova una guida ed una luce per confermare la Thora che era prima di lui, una guida ed un ammonimento per coloro che temono Dio. Il popolo del Vangelo giudicherà secondo quello che Allah ha fatto scendere, e chi non giudica secondo quello che Allah ha fatto scendere è un infedele ».

Il catechismo mussulmano ¹ commenta questo versetto così:

« I quattro Vangeli che si trovano nelle mani dei cristiani non sono l'autentico e santo Vangelo che scese a Gesù per il fedele ministero di Gabriele e del quale si fa menzione nel santissimo Corano. Questi quattro Vangeli vennero scritti con metodo storico da quattro persone, dopo che il venerabile Gesù fu assunto al cielo ».

Il catechismo aggiunge sul conto del Salterio:

« Il Salterio discese al venerabile Davide. Ma a noi non consta che il Salterio, che si trova ora nelle mani degli ebrei e dei cristiani, sia quello stesso, che discese a David ».

Del Corano si disse già a sufficienza.

La vera religione è, secondo Maometto, una sola. Essa ebbe principio sin da Adamo nel paradiso terrestre, ed avrà fine colla fine del mondo.

« Annunzia: Noi crediamo ad Allah e a quanto egli fece scendere sopra di noi, ed a quanto egli fece scendere ad Abramo e Ismaele e Isacco e Giacobbe e alle tribù, ed a quanto venne dato a Mosè e a Gesù, ed a quanto venne dato ai pro-

¹ Op. cit., pag. 9.

feti dal loro Signore. Noi non facciamo nessuna distinzione tra l'uno e l'altro, perchè noi siamo veramente mussulmani » (*Sura II, 130*).

La vera religione ha avuto però parecchi stadi. Meno perfetta nei tempi anteriori, andò man mano perfezionandosi, finchè raggiunse sotto Maometto l'apice della sua perfezione; una perfezione ulteriore è esclusa. Il Mahdi, del quale parla la sunna, diffonderà l'Islam nel mondo intero e governerà dalla Mecca tutte le genti; ma egli stesso non oserà introdurre nessun mutamento nella dottrina del profeta, del *rassulu-llah*.

A perfezionare la religione vennero sulla terra i grandi profeti dopo Adamo, che la ebbe da Dio. Dio solo ne sa il numero. Il Corano fa menzione di ventotto. Eccone i nomi, che trascrivo secondo l'ordine del catechismo:

Adamo, Edris che è identico al biblico Enoch, Noè, Houd il profeta della tribù araba di Ad; Sale, Abramo, Isacco, Ismaele, Giacobbe, Giuseppe, Scioaib mandato a convertire i Moabiti, Lot, Giovanni Battista, Zaccaria, Mosè, Aronne, Salomone, Elia, Giobbe, Eliseo, Zulkefi ossia il Curatore (Isaia?), Gesù, Giona, Ozair ossia Esdra, Lokman del quale parla la xxxi sura del Corano e che da più d'uno viene identificato con Esopo, mentre altri lo dicono un personaggio inventato dal profeta, Zulkarnein ossia il Bicorno (Alessandro il Macedone) e Maometto.

I dottori mussulmani questionano però se Ozair, Lokman e il Bicorno siano veri profeti oppure soltanto amici di Dio.

« Tutti i profeti » così il catechismo ¹ « an-

¹ Op. cit., pag. 10.

nunziarono alle genti le cose permesse e proibite da Dio; ma tra tutti il migliore ed il più caro al Signore è Maometto, benchè tutti siano stati puri da ogni colpa e da ogni peccato, da ogni menzogna e da ogni frode ».

La religione, nella sua forma anteriore, fu buona fino alla venuta del novello profeta. Il cristianesimo, adunque, fino alla comparsa di Maometto. L'Islam è ora la sola vera religione, e perciò non va mai abbastanza ripetuta e promulgata la sacra formola dell'Islam: « *La illáha ill' Alláh, muhámmadar rasúlu-llah*. Non vi è Dio all'infuori di Allah, e Maometto ne è il profeta ». Maometto venne predetto da Mosè e da Gesù; ma gli ebrei ed i cristiani hanno falsato le Scritture ed espulso i versetti che lo riguardavano. « Coloro, ai quali abbiamo dato le Scritture lo ¹ conoscono come conoscono i loro figli; ma in verità molti di loro celano la verità, benchè la conoscano » (*Sura II, 141*). Maometto è il Paracrito promesso. La sua dottrina e la sua vita sono un continuo prodigio; egli non ha perciò bisogno di fare miracoli come Mosè e Gesù per dimostrare la sua missione da Dio. Perchè fare prodigi, se egli stesso è un continuo prodigio? Perciò nè il Corano nè gli antichi biografi di Maometto parlano di miracoli fatti da lui. Appena nei secoli posteriori, qualche novellatore incominciò ad inventare prodigi e ad ascriverli al profeta; ma queste leggende non trovarono mai molto credito nel mondo mussulmano, ed ora ancora i maomettani più seri rispondono ai cristiani che chie-

¹ Maometto.

dono i miracoli del loro profeta: « Egli non ne ha fatto nessuno perchè tutta la sua vita è stata un continuo miracolo ».

Il catechismo però assicura che « molti ed anzi innumerevoli sono i miracoli » fatti da lui, ed il Genocchi¹ ne racconta alcuni, p. e. che egli divise avanti agli occhi di tutti la luna in due parti; fece scendere dal cielo una tavola imbandita con ogni grazia di Dio per satollare l'affamato genero Ali; parlò coi lupi, le lucertole, e financo con un ariete già arrostito; miracoli questi che non potevano uscire che dalla fantasia immaginosa degli orientali.

Dio è un ente perfettissimo. In lui si trovano tutte le perfezioni. Egli si degnò però manifestarle agli uomini soltanto novantanove. Sono queste le celebri novantanove perfezioni di Allah, che ogni maomettano deve sapere a memoria e recitare di frequente. Ogni mussulmano per bene ha perciò una corona con 99 pallottoline, il rosario mussulmano, e facendo scorrere i grani tra le dita, recita le perfezioni e le medita devotamente.

Dio ha creato l'universo. La dottrina della creazione dal nulla è espressa chiaramente nel Corano. Dio vuole e le cose incominciano subito ad esistere.

« Egli è che creò per voi ogni cosa sulla terra; poi salì al cielo e creò i sette cieli, perchè egli ha potenza su tutte le cose » (*Sura I*, 27).

Più chiaramente ancora questa verità trovasi espressa nella *sura XVI*, che è intitolata « le api » e che è meccana.

² Nella versione dell'Ilmihal, pag. 10.

« Dio ha creato i cieli e la terra per la verità. Egli è superiore alle cose che vengono associate a lui.

« Creato ha egli l'uomo da un piccolo seme; eppure questi critica ogni cosa apertamente.

« E gli animali, egli li creò; essi vi danno vestiti caldi e vi sono di vantaggio, e voi li mangiate.

« Essi sono a voi di decoro, quando li conducete alla sera nella stalla e li fate uscire alla mattina.

« Essi portano i vostri carichi in paesi che non avreste potuto raggiungere senza grande fatica. Il vostro Signore è perciò veramente buono e misericordioso.

« Ed egli creò i cavalli e i cammelli e i somari, acciocchè voi possiate cavalcare e per vostro decoro; egli creò ciò che voi neppur conoscete » (*Sura XV*, 3 seg.).

Maometto tolse la storia della creazione dalla Sacra Scrittura, ma la adornò con mille fronzoli, levati dal Talmud e dai libri sacri dei Parsi. Dio crea, p. e. in primo luogo il suo trono. Dall'acqua, sulla quale esso nuotava, si separarono i continenti. Per sostenere il mondo Dio creò un angelo, che lo ha da sorreggere colle proprie spalle; l'angelo poggia i piedi sopra una immensa rupe, che viene sostenuta dalle corna di un bove gigantesco, il quale deve portare la rupe, l'angelo, la terra, il trono di Dio e Dio stesso. Dove l'angelo poggi i suoi piedi, Maometto non lo dice. Dio non si limitò però alla creazione di questo solo angelo; ne creò milioni e milioni,

che vivono assieme a lui nel cielo, lo amano, lo lodano, gli servono, e ne fanno la volontà.

Il catechismo ¹ dice così:

« L'Altissimo Iddio ha angeli che ne attuano i comandi. Tra di loro non havvi maschio o femina; essi non mangiano ne bevono come noi, e perciò non sono composti di carne e di sangue. Tra di loro vi sono alcuni che vengono chiamati Mocarrebin, cioè coloro che si trovano alla destra dell'Altissimo. Quattro sono i più celebri Mocarrebin, ossia arcangeli: Gabriele che è lo Spirito Santo, l'intermediario tra Dio ed i suoi profeti; Michele il custode e patrono degli ebrei; Israfil ossia Raffaele, l'angelo che suonerà la tromba nell'ultimo dei giorni, e Asrael, l'angelo della morte. L'angelo Ridvan tiene le chiavi del paradiso. Ogni uomo ha i due angeli scrivani che si trovano sempre al suo fianco, dalla sua nascita alla tomba; uno si trova alla sua destra e l'altro alla sinistra; uno ne registra le opere buone e l'altro le cattive. Ogni pio mussulmano volge perciò, quando ha finito di pregare, il capo pria a destra e poi a sinistra, per salutare i due angeli, che gli stanno a fianco; essi si adonterebbero non poco, se non ricevessero questo saluto ».

Due angeli poi, Munkar e Nakir, che alcuni identificano cogli angeli scrivani, si recano nella prima notte, nella quale il cadavere giace nel sepolcro, da lui ² per interrogarlo su quanto ha fatto durante la sua vita terrena, ed in modo speciale per farsi ripetere la sacra formola. Se

¹ Op. cit., pag. 8.

² Sura L, 16 e seg.

il morto saprà dirla andrà in cielò; nel caso diverso piomberà nell'inferno.

Su di ogni tomba mussulmana vengono perciò piantate due lapidi sepolcrali, sulle quali hanno da prender posto i due angeli; e quando un cadavere viene portato alla sepoltura, lo precedono molti uomini che recitano a voce alta la sacra formola, acciocchè il morto, la cui anima si trova ancora unita al cadavere, non la dimentichi e sappia ripeterla agli angeli scrivani. Questa dottrina è una cattiva copia della dottrina cristiana degli angeli custodi.

Quando Allah ebbe creato Adamo volle che tutti gli angeli lo adorassero, perchè Adamo aveva da essere sulla terra quello che Dio è in cielo..

« E il Signore disse agli angeli: Ecco, io creo un uomo dall'argilla e dalla terra. E quando io lo avrò formato e avrò spirato in lui il mio spirito, voi dovrete prostrarvi e adorarlo.

« Tutti gli angeli si prostrarono in adorazione » (Sura xv, 28-30).

Il più potente degli angeli però, Iblis ¹ non volle adorare l'uomo; venne perciò cacciato dal cielo e divenne diavolo.

« Quando dicemmo agli angeli: - Prostratevi avanti ad Adamo - tutti si prostrarono eccezione fatta di Iblis, che si rifiutò nella sua superbia e divenne infedele » (Sura II, 32).

« Il solo Iblis non volle prostrarsi.

« E (Dio) disse: O Iblis, cosa vuol dire che non ti sei prostrato?

« Egli disse: Mai mi prostrerò avanti ad un uomo, che tu formasti di creta e di fango.

¹ Diabolus, Διάβολος, diavolo.